



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

e

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUGLI ESITI DELLA
RIUNIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO EUROPEO
DEL 25 NOVEMBRE 2018

3^a seduta: giovedì 29 novembre 2018

Presidenza del presidente della 3^a Commissione del Senato
PETROCELLI

I N D I C E

Comunicazioni del Governo sugli esiti della riunione straordinaria
del Consiglio europeo del 25 novembre 2018

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>
AIMI (FI-BP), senatore	12
BOLDRINI (LEU), deputata	3, 4
BONFRISCO (L-SP-PSd'Az), senatrice	7
CARELLI (M5S), deputato	10, 14
CASINI (Aut (SVP-PATT, UV), senatore	3, 20
FORMENTINI (Lega), deputato	9, 15
LUCIDI (M5S), senatore	8, 19, 20
LUPI (Misto-NCI-USEI), deputato	14, 15, 16
MOAVERO MILANESI, ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale	4, 11, 16
MONTI (Misto), senatore	13
QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), deputata	9
ROSSINI (Misto-Min. Ling.), deputata	10
ZOFFILI (Lega), deputato	14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Liberi e Uguali: LEU; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'estero-Sogno Italia: Misto-MAIE-SI; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: MISTO-+E-CD.

Interviene il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi.

I lavori hanno inizio alle ore 13,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sugli esiti della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 25 novembre 2018

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Governo sugli esiti della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 25 novembre 2018.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web TV* del Senato e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il proseguo dei lavori. Avverto altresì che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico.

Sono a presiedere in sostituzione del collega Licheri, impegnato in un'altra riunione nella quale si prevede l'approvazione di atti che necessitano della sua presenza.

Cedo quindi la parola al ministro Moavero, ringraziandolo per essere con noi, e ringraziando altresì i colleghi per la loro partecipazione. Al termine dell'intervento del Ministro, come di consueto, i colleghi potranno intervenire per porre questioni e domande al Ministro stesso.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Anche le colleghe, dice la presidente Boldrini.

PRESIDENTE. Anche le colleghe, su sollecito della polemica deputata Boldrini.

BOLDRINI (*LEU*). Già che ci siamo vorremmo essere incluse. È chiedere troppo?

PRESIDENTE. È chiederle troppo non essere polemica, come al solito?

BOLDRINI (*LEU*). È chiedere troppo includere anche le colleghe?

PRESIDENTE. Il Ministro sta aspettando che lei finisca la polemica. Arrivederci...

BOLDRINI (*LEU*)...Quale arrivederci...?

PRESIDENTE...Arrivederci...

MOAVERO MILANESI, *ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Desidero anzitutto ringraziare la Commissione per l'incontro di oggi nel quale riferirò gli esiti della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 25 novembre 2018, che si è svolta in formato cosiddetto articolo 50, cioè in 27 Stati, e riguardava in particolare, l'accordo di recesso del Regno Unito dall'Unione europea e la dichiarazione politica.

La Brexit che, come sappiamo tutti, è il frutto di un processo democratico che ha avuto origine da una consultazione referendaria nel giugno 2016, ha richiesto un difficile, complesso e molto articolato negoziato politico-tecnico perché inevitabilmente gli elementi dell'essere concretamente parte dell'Unione europea hanno valenza sia politica che tecnica.

L'obiettivo del negoziato è quello di garantire un recesso ordinato del Regno Unito come base per il successivo accordo delle cosiddette relazioni future che il Regno Unito avrà in quanto Paese terzo all'Unione europea.

Vi do immediatamente atto dei prossimi passi perché, a valle del Consiglio europeo, la questione passa al Parlamento britannico di Westminster che l'11 dicembre si pronuncerà con un voto di ratifica sull'accordo di recesso. Dovrà quindi pronunciarsi il Parlamento europeo e, successivamente, il Consiglio dell'Unione europea – istituzione che, rappresentando gli Stati, prende le decisioni – dovrà adottarlo formalmente. Questo sempre nell'ipotesi che il Parlamento britannico esprima un voto favorevole e che successivamente ci sia un voto favorevole anche al Parlamento europeo e la chiusura al Consiglio dell'Unione europea. Gli atti di cui si è parlato sono due: l'accordo di recesso e la dichiarazione politica. Per quanto riguarda l'accordo di recesso, ne avete già sentito parlare nel merito nell'audizione del commissario Barnier di ieri. È un ponderoso testo di 184 articoli, divisi in 6 parti, con 3 protocolli, che riguardano le situazioni particolari dell'Irlanda, di Cipro e di Gibilterra e ben 9 allegati.

Veniamo quindi al punto di vista italiano rispetto all'accordo. Avevamo alcune priorità che abbiamo fatto costantemente presenti nel corso del negoziato, sia al capo negoziatore Michel Barnier sia alle altre articolazioni della Commissione e nelle occasioni in cui ne abbiamo discusso a livello di governi degli Stati.

La prima di queste priorità riguarda la tutela, la protezione dei nostri circa 700.000 connazionali, che hanno scelto, alcuni da molto tempo, di vivere, risiedere e lavorare nel Regno Unito.

Siamo soddisfatti di quanto riportato nell'accordo di recesso, che prende a bordo le nostre preoccupazioni principali, volte ad ottenere una

serie di elementi concreti di applicazione dell'intesa che permettano di proteggere tutti i nostri connazionali, ma più specificamente le categorie che potremmo definire più vulnerabili: i bambini, le persone anziane e le persone che hanno magari minore dimestichezza con tutte le novità del mondo digitale, sulle quali potrebbe poi trasferirsi gran parte dell'onere amministrativo ed anche burocratico che regolerà la loro residenza.

Comunque la base solida che si trova nell'accordo di recesso ci rende fiduciosi che riusciremo ad avere una completa e corretta attuazione.

Un elemento che accompagna tutte le considerazioni che vi sto facendo è che nell'accordo di recesso ci sono i capisaldi base, bisognerà poi ben vigilare che siano correttamente applicati e se si arriverà all'accordo sulle relazioni future che siano correttamente recepiti anche da questo.

Il secondo punto riguarda invece le merci, le nostre produzioni e in particolare le denominazioni geografiche di origine protetta con le quali con il Regno Unito abbiamo sempre avuto una serie di questioni; gli elementi base che ci rendono soddisfatti e fiduciosi ci sono. È un campo in cui si dovrà fare particolare attenzione perché gli elementi applicativi diventano fondamentali nel momento in cui la tutela deve essere resa concreta. Però tutto quanto serviva chiarire a questo livello è stato fatto.

Il terzo elemento riguarda le questioni finanziarie; decidendo di uscire dall'Unione europea si pensa che, una volta fuori, si finisca di pagare ogni cosa. In realtà c'è un trascinarsi di rapporto finanziario che ha formato oggetto, nel caso del Regno Unito, di un accurato esame, anche perché seppure il Paese aveva tradizionalmente avuto una relazione difficile con il bilancio dell'Unione europea, deve comunque mantenere gli impegni che in quanto Stato membro ha assunto nei suoi confronti. Segnalo in particolare, a bilancio corrente dell'Unione europea, gli impegni relativi alla politica agricola e di coesione, di cui noi siamo, tra l'altro, beneficiari e quindi direttamente interessati. Abbiamo perciò avuto un occhio di grande attenzione anche sull'aspetto delle questioni finanziarie.

Infine, siccome tutte queste sono disposizioni giuridiche, come altri Stati, eravamo preoccupati che l'interpretazione rimanesse corretta e comune e dunque le disposizioni di salvaguardia del ruolo della Corte di giustizia, come interprete di rete di sicurezza delle questioni giuridiche che si possono presentare, erano per noi anche importanti e previste.

Vi ricordo che fra le prime affermazioni del dopo *referendum*, da parte britannica c'era stata proprio una manifestazione di netta contrarietà al ruolo della Corte di giustizia, di affrancazione giuridica. D'altra parte è molto difficile interpretare norme che hanno una loro origine nei trattati di cui la Corte è l'unico interprete. La questione a suo tempo è stata riconosciuta anche dalla Gran Bretagna quando divenne membro. Si doveva quindi trovare un accordo ed è stato trovato.

Le due questioni particolarmente delicate che sono più lontane da una nostra immediata sensibilità, ma sono estremamente delicate in questo equilibrio di uscita della Gran Bretagna, riguardano la questione dell'Irlanda del Nord, la preservazione dei cosiddetti accordi di pace del venerdì

santo del 1998, che hanno posto fine ad una vera e propria guerra, e la questione di Gibilterra che è stata regolata prevedendo per la Spagna una particolare consultazione e un accordo.

Accanto all'accordo di recesso che contiene questi elementi, c'è la cosiddetta dichiarazione politica, un documento che ha carattere programmatico e guarda verso il futuro accordo delle relazioni che dovrebbero configurarsi – questa è la denominazione – come un partenariato economico e di sicurezza (già la terminologia vi fa capire che ovviamente si tratta di una traduzione diretta dall'inglese) e, naturalmente, questo ha un'ampiezza, una difficoltà, una complessità e tutta una serie di punti che dovranno essere definiti e che non hanno nessun precedente, perché non c'è nessun accordo di associazione, di partenariato – chiamiamolo come vogliamo – con nessun Paese non membro dell'Unione, che avrà un grado di dettaglio, di difficoltà e di complessità, come questo. Anche nella dichiarazione politica, noi come Governo, pensiamo che siano garantiti gli elementi che ci danno un buon affidamento in vista del negoziato futuro.

Vi cito molto velocemente tre elementi base. Il primo riguarda la mobilità delle persone. Noi sappiamo che il Regno Unito è una meta molto gettonata dai nostri giovani per andare a completare i loro studi, per fare delle esperienze di lavoro, per acquisire titoli professionali e di formazione superiore. Pur nel considerare, da parte del Regno Unito, anche i nostri connazionali, come quelli di qualunque altro Stato dell'Unione, cittadini di Paesi terzi, l'elemento per noi molto importante, quindi, è che sia garantita la possibilità di regimi più favorevoli per chi intende recarsi nel Regno Unito per motivi di studio o di ricerca.

In questo caso c'è anche un interesse del Regno Unito, perché acquisisce studenti e ricercatori di qualità e, quindi, siamo fiduciosi che si dovrebbe arrivare, sotto questo profilo, ad avere un buon trattamento. C'è la questione della reciprocità nell'essenzione dei visti, di avere l'esclusione da ogni elemento discriminatorio.

Il secondo punto riguarda nuovamente le indicazioni geografiche: qui sono tutelate e per sempre, in base all'accordo di recesso, le denominazioni geografiche esistenti; ma future denominazioni geografiche, dopo il recesso, necessiteranno di essere disciplinate dal nuovo accordo che regolerà le relazioni. Siccome il nostro è un Paese che soprattutto nell'attività agroindustriale ha compreso che sviluppare denominazioni di qualità e prodotti di qualità è il modo per essere poi vincenti sui grandi mercati internazionali, questo è un elemento a cui diamo e daremo la massima importanza.

Nell'ambito della garanzia di circolazione delle merci esistono anche gli elementi base nella dichiarazione politica che dovrebbero permettere di discutere, al momento opportuno, nell'accordo futuro, delle garanzie che oggi esistono nell'ambito dell'Unione europea, che non esisterebbero più dopo, ma che dobbiamo ricreare nell'ambito dell'accordo futuro, e cioè una base nella legislazione, per le pratiche che possono condurre a barriere tecniche al commercio di carattere tariffario, ma anche non tariff-

fario. Mi riferisco, in particolare, alla questione molto delicata delle norme che identificano, in maniera anche piuttosto grossolana, caratteristiche nutrizionali o di consiglio ai consumatori. Bisognerà, quindi, vigilare che non si traducano in barriere ma che ci siano le basi giuridiche nel trattato futuro. E qui, nella dichiarazione, intanto c'è l'elemento che ci permetterà di propizziarle.

L'ultimo punto della dichiarazione politica sul quale vorrei attirare la vostra attenzione – si tratta di un atto complesso, ma ve ne ha già parlato anche Michel Barnier – è quello di assicurare una stretta cooperazione nel campo della sicurezza; che vuol dire antiterrorismo, lotta alla criminalità, collaborazione nel campo delle future politiche di difesa. Anche sotto questo aspetto ci sono degli elementi piuttosto chiari che dovrebbero servire sempre come base. Per concludere questa mia rapida – ma spero chiara – esposizione, vorrei spiegare cosa accade dopo l'uscita.

L'uscita si colloca nella mezzanotte del 29 marzo del 2019, quindi a partire dal 30 marzo il Regno Unito non è più membro; se nel frattempo è stato ratificato l'accordo di recesso, questo regolerà il cosiddetto periodo transitorio; qualora non fosse ratificato dal Parlamento di Westminster o dal Parlamento europeo o eventualmente dal Consiglio, si tratterebbe di un'uscita pura e dura. In ogni caso, anche nell'uscita regolata, il lavoro ricomincia, perché dobbiamo negoziare il nuovo accordo che regola le relazioni fra l'Unione europea e il Regno Unito, con la manifestazione di intento politico di mantenere una relazione quanto più stretta possibile. Le parole di Theresa May rendono l'idea: la Gran Bretagna esce dall'Unione europea, non dall'Europa. Questo dovrebbe essere lo spirito. È tutto da negoziare, però e inizierà, quindi, un lavoro importante rispetto al quale anche il nostro posizionamento e la nostra attenzione nel periodo a venire sarà fondamentale ed essenziale. A questo riguardo, abbiamo costituito un gruppo di coordinamento interministeriale in maniera da coinvolgere tutti i Ministeri interessati nel processo per poter seguire tutte le differenti parti e, in base a questo, arrivare anche ad un accordo futuro che vada bene. La prima tappa per la verifica di tutto quello che stiamo dicendo oggi e che avete ascoltato ieri anche dal capo negoziatore Michel Barnier è la data del voto nel Parlamento a Londra che determinerà la posizione britannica e seguirà poi quello a livello di Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Moavero Milanese. Procediamo ora con gli interventi dei Gruppi. Considerato che abbiamo la necessità di rientrare in Aula per il *question time* alle ore 15, fisserei la durata degli interventi per ciascuno nell'ordine dei tre minuti e così diamo anche la possibilità al ministro Moavero di replicare, facendo un primo giro che comprenda interventi di tutti i Gruppi che vogliono intervenire e successivamente alla replica del Ministro un secondo giro di interventi.

BONFRISCO (L-SP-PSd'Az). Signor Ministro, la concomitanza della sua interessante audizione con quella di ieri del negoziatore Barnier ci aiuta a inquadrare ancor più ampiamente e correttamente un tema che

ha riguardato le opinioni pubbliche di tutta l'Europa, perché nel grande rispetto del voto democratico espresso dai cittadini della Gran Bretagna, noi troviamo, comunque, uno dei principi fondanti dell'Unione europea. La lettura che abbiamo dato è che la vicenda Brexit mette in luce le tante e le diverse fragilità che l'Unione europea ha accumulato nel corso di questi anni, ma nel sottolineare l'azione importante che il Governo italiano ha svolto nella difesa di una tipicità italiana che lei ha citato prima – quella dei nostri prodotti che sono stati tutti riconosciuti e tutto il pacchetto di proposte del Governo italiano è stato accolto dal negoziatore e portato a buon fine – noi intravediamo comunque un elemento di criticità per l'Unione europea, preoccupati anche dal fatto che non sapendo come andrà il voto dell'11 dicembre, non sapendo, oggi, come i ventiquattro mesi ulteriori concessi al Regno Unito per perfezionare la sua uscita, possano costituire la premessa, magari, per una disarticolazione europea in ordine alla possibile adesione del Regno Unito all'accordo commerciale nord-americano tra Canada, Stati Uniti e Messico e, in questo modo, perdere noi nel Regno Unito un elemento importantissimo di dialogo efficace (commerciale e non solo) con il mercato mondiale più efficiente che sarà quello costituito addirittura da una possibile alleanza con la Gran Bretagna.

Elementi di preoccupazione si aggiungono quindi al fatto che proprio la Brexit, con la sua forza dirompente, sancisce una vigorosa critica all'Unione europea. Speriamo che possa essere una lezione per quest'ultima, inducendo tutti noi a ripensare e a rivedere schemi che essa ha messo in luce quali fallimentari. Sentiamo nostre e portiamo avanti le buone cose che ha citato e che il Governo italiano ha difeso, ma attenzione: se non si difendono gli interessi degli Stati membri, si finisce per creare le premesse per altre Brexit.

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, desidero ringraziare molto brevemente il Ministro, per la sua costante disponibilità ad interloquire con il Parlamento, come aveva promesso, dato che sta onorando tale promessa magnificamente, a nostro avviso, nonché i Presidenti delle Commissioni oggi riunite e congiunte e la collega senatrice che mi ha preceduto.

Tornerò su un tema che abbiamo affrontato nel corso degli ultimi mesi, che è stato ribadito anche durante l'audizione di ieri del capo negoziatore Michel Barnier, il quale ci ha prospettato un orizzonte di circa 750 trattati che scompariranno, per quanto riguarda il Regno Unito. Nel corso degli ultimi mesi, ho puntato il dito più che altro su una certa tipologia di trattati, che stanno particolarmente a cuore alla mia sensibilità personale, ossia quelli di cooperazione giudiziaria, di polizia, eccetera. Come già segnalato molti mesi fa dal procuratore Gratteri e come sappiamo, il nostro Paese purtroppo è caratterizzato da una tipologia di reati che difficilmente riusciamo a spiegare agli altri. Già in questo momento le nostre procure hanno difficoltà d'interlocuzione con i soggetti omologhi esterni, proprio per una differenza di approccio alla vita, anche giuridica. Questa sarà un'importante mancanza e, poiché ci stiamo avvicinando all'istante di

transizione, ciò è davvero preoccupante. Tale tema – fondamentale, a mio avviso – si aggiunge al fatto che avremo una frontiera non ancora discussa al momento, stando a quanto ci dice il capo negoziatore Barnier, tra Irlanda e Irlanda del Nord. Sugli altri temi (come studenti e italiani all'estero), come abbiamo detto, siamo tutti d'accordo e dobbiamo concentrarci. Credo però che alcuni aspetti siano stati sottovalutati, quindi chiedo attenzione e un aggiornamento rispetto a quanto ci ha detto ieri il negoziatore in termini numerici.

QUARTAPELLE PROCOPIO (PD). Signor Presidente, la mia domanda è molto semplice e secca: vorrei sapere dal Ministro come mai viene a parlarci di Brexit, nel momento in cui il titolare degli affari europei è l'onorevole Savona e, in particolare, l'opposizione ha chiesto più volte la presenza del Ministro degli affari esteri per discutere di importanti *dossier* di politica estera (ossia la Libia e il Mar d'Azov). Alla luce di quello che è successo ieri in Parlamento, mi sorprende che lei, signor Ministro, venga qui a ripeterci cose che abbiamo sentito dal capo negoziatore Barnier e non senta la necessità di chiarire quanto accaduto all'interno del Governo sul *global compact*. Lei ieri è stato smentito.

PRESIDENTE. Onorevole Quartapelle Procopio, questo tema è completamente estraneo all'ordine del giorno.

QUARTAPELLE PROCOPIO (PD). Mi scusi, signor Presidente, ma questo è l'intervento del Gruppo del Partito democratico.

PRESIDENTE. La scuso, ma è al di fuori dell'ordine del giorno. C'è modo e modo.

QUARTAPELLE PROCOPIO (PD). A me sembra di essere civilissima.

PRESIDENTE. La seduta è stata convocata per una questione ben precisa: cerchi almeno di restare nell'ambito dell'ordine del giorno.

QUARTAPELLE PROCOPIO (PD). A me sorprende che il Ministro, invece di ripeterci quello che ha detto ieri il negoziatore Barnier, non senta la necessità di chiarire la posizione del Governo italiano, essendo stato smentito direttamente il Presidente del Consiglio sul tema del *global compact*. Sono sinceramente sorpresa. Le cose che abbiamo sentito dal Ministro sono le stesse che ci ha ripetuto Barnier e ci sono *dossier* importanti di politica estera sui quali il Ministro non viene a rispondere al Parlamento. Siccome il Ministro non lo fa, utilizzo quest'occasione per dirglielo, dato che l'abbiamo chiesto più volte in sede di Ufficio di Presidenza, ma nessuno ci ha mai risposto.

FORMENTINI (Lega). Domando di parlare.

PRESIDENTE. La iscriviamo certamente a parlare, onorevole Formentini, ma nel secondo giro di interventi; non le è consentito farlo ora, perché per il Gruppo della Lega è già intervenuta la senatrice Bonfrisco. Proseguiamo dunque secondo l'ordine degli iscritti a parlare: per il Gruppo Misto, ha facoltà di parlare il senatore Casini.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, non faccio parte del Gruppo Misto, ma del Gruppo per le Autonomie.

PRESIDENTE. Chiedo venia.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Non è una questione rilevante, ma rinuncio all'intervento perché, dal punto di vista del contenuto, mi sento totalmente rassicurato e sono d'accordo con quanto ha detto il Ministro degli esteri, che condivido. Penso anche che la gestione europea della vicenda della Brexit abbia meritato un voto altissimo (se non 10 e lode, almeno 10 o 9). Certamente non ho nulla da aggiungere a questo, perché mi sento rassicurato anche per gli italiani che vivono in Gran Bretagna.

Colgo l'occasione, però, per sollevare un punto che non è prettamente all'ordine del giorno, ma spero che lei, signor Presidente, adotti il metro del suo predecessore usando una certa cortesia in proposito. A questo punto, utilizzo la presente occasione per chiedere non tanto al Ministro di venire a riferire, quanto a lei, signor Presidente, di convocarlo al più presto sul tema sollevato dall'onorevole Quartapelle, il *global compact*, perché quanto accaduto ieri è una cosa enorme, non tanto e non solo nel merito. Mi rivolgo ai colleghi dei Gruppi Lega e MoVimento 5 Stelle: tutti conosciamo molto bene la polemica politica, ma qui c'è un elemento che, in termini di metodo, va oltre la sostanza. Il Ministro dell'interno ha spiegato il contrario di quanto ha detto il Presidente del Consiglio, per cui, se non riteniamo politicamente rilevante questo fatto, francamente non capisco più quali siano i fatti rilevanti. Le sarei dunque grato, signor Presidente, se nelle forme e nei modi che riterrà opportuni potesse riconvocare al più presto il Ministro degli affari esteri su questo punto.

PRESIDENTE. Certamente, senatore Casini: recepita immediatamente la sollecitazione, provvederemo nei tempi e nei modi che ci sono consoni a convocare – sul tema che lei ha sollevato – il Ministro, il quale del resto è qui presente.

ROSSINI (*Misto-Min. Ling.*). Signor Presidente, sono felice di potermi confrontare sulla Brexit, soprattutto dopo l'incontro che abbiamo avuto ieri con il negoziatore Michel Barnier, che, al contrario, ha sollevato e aumentato le mie preoccupazioni; oggi, dunque, ho l'occasione di compiere la seconda tappa.

In particolare, mi rallegro che tra le priorità poste dal Ministro e dal nostro Governo vi sia la libera circolazione delle persone. Ieri Michel Bar-

nier è stato molto *tranchant*, dicendo che con la Brexit si conclude la fase della libera circolazione con il Paese della Gran Bretagna. Le chiedo quindi una precisazione, alla luce del lavoro che ha svolto su questo tema. La mia seconda domanda è volta a comprendere quanto sia vincolante l'accordo di recesso con i futuri accordi *post-2020*. Il grande rischio avvertito anche ieri, infatti, è che l'accordo di recesso e la relazione politica costituiscano un corridoio quasi transitorio o sanatorio, che ci porta però verso un ampio spazio di grandissima incertezza, dove possa perfino frantumarsi un dialogo univoco con l'Unione europea in tanti accordi bilaterali. Pertanto, quanto l'Unione europea rimarrà soggetto forte e di sintesi degli Stati membri nei futuri accordi *post 2020*?

PRESIDENTE. Do la parola al ministro Moavero Milanese per rispondere alle domande poste.

MOAVERO MILANESI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, per quanto riguarda la *Brexit*, credo che il minimo che si possa dire è che è stata una lezione per tutti.

L'articolo 50 del Trattato, che consente l'uscita degli Stati membri dall'Unione europea, era stato pensato, ai tempi del progetto di Trattato costituzionale, come una norma che era importante avere, ma che – forse – non si sarebbe mai dovuta applicare. Si auspicava che non sarebbe stata mai applicata e, dunque, per come scritta è anche piuttosto complicata.

Adesso ci siamo stati dentro ed è stato un esercizio difficile. È un segnale della possibilità che, per vie democratiche, si può uscire dall'Unione europea e ciò è importante per tutti. L'Unione europea non è una gabbia: se ne può venire fuori. Si tratta di un divorzio e, come in ogni divorzio, ci sono situazioni a volte molto complicate, laceranti e tali da far riflettere. È comunque una strada che si può percorrere, per via di decisione democratica del Paese.

La Gran Bretagna è uscita dall'Unione europea in quanto era insoddisfatta a stare dentro. Questa è una strada aperta a tutti gli altri Stati che dovessero trovarsi in un analogo stato di insoddisfazione, rivolgendosi alle proprie istituzioni demandate a decidere, o direttamente ai propri cittadini.

Ringrazio per la domanda sul tema della cooperazione giudiziaria. Effettivamente l'accordo di recesso non ci si sofferma in modo particolare. Tra l'altro, tra il sistema giudiziario dei cosiddetti Paesi di diritto continentale e quello della Gran Bretagna (detto di *common law*) ci sono sempre state varie complicazioni che, a maggior ragione, andranno trattate nel momento in cui non si farà più parte della stessa Unione e nemmeno, quindi, dello spazio di cooperazione giudiziaria. Si tratta di un punto importante e ringrazio per averlo portato alla nostra attenzione.

Passo ora al tema della circolazione delle persone. Il periodo transitorio è quello regolato dal Trattato di recesso, sempre che entri in vigore. Infatti, se non venisse ratificato dal Regno Unito e dall'Unione europea (i

due voti parlamentari), non entrerebbe in vigore nemmeno quello e, quindi, ci sarebbe una cesura alla famosa mezzanotte di fine marzo.

Ad ogni modo, questo accordo regola le relazioni durante il periodo transitorio, con le garanzie di cui abbiamo detto. Per le relazioni future si dovrà lavorare al nuovo accordo, di cui troviamo elementi men che embrionali nella dichiarazione politica. Occorrerà pertanto un negoziato, che dovrebbe dipanarsi nel corso dei due anni di periodo transitorio, durante il quale bisognerà stare più che attenti, partecipi e vigili dal punto di vista tecnico, nonché più che preparati e argomentati dal punto di vista politico. Occorrerà gestire una nuova fase di negoziato importante e bisognerà vedere come si strutturerà l'Unione europea (perché, naturalmente, è un negoziato che l'Unione europea condurrà con il Regno Unito a nome dei 27 Paesi che ne fanno parte). Dovremo quindi mantenere quel ritmo di interlocuzione che abbiamo avuto rispetto all'accordo di recesso. Come vi dicevo, abbiamo costituito un gruppo di coordinamento interministeriale.

Il mio suggerimento – ma sta a voi valutare – è che, quando si dovesse entrare in quella fase, ci sia anche uno stretto monitoraggio da parte delle competenti Commissioni parlamentari, perché molto di quanto sarà deciso nell'accordo sulle relazioni future toccherà atti di legislazione esistenti che, quindi, ricadono nella vostra diretta competenza.

Riprendendo le parole del presidente Casini e aggiungendo le mie, tengo a dire che quando le Commissioni parlamentari riterranno – nei modi e nei tempi che valuteranno – di convocare il Ministro degli affari esteri, io mi presenterò per riferire su qualunque tipo di argomento che ricade, in senso lato, nella sfera delle mie competenze, rispondendo a tutte le domande che mi saranno rivolte. Credo di aver sempre mostrato disponibilità e sono sempre venuto quando ci sono state le convocazioni.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio per le risposte.

Cedo la parola ai colleghi che intendono porre ulteriori domande.

AIMI (*FI-BP*). Signor Ministro, la ringrazio per le sue parole e la sua relazione.

Ieri, il negoziatore capo Barnier ha evidenziato che questo è il miglior accordo che si poteva fare e che, all'interno dell'Unione europea, abbiamo tutto l'interesse a mantenerlo. Probabilmente l'Inghilterra voleva mantenere una sua sovranità. Ne abbiamo discusso ampiamente nella giornata di ieri e, da un certo punto di vista, è comprensibile, anche se vediamo che sostanzialmente il Paese è diviso in due, perché – probabilmente – in questo momento una parte non rifarebbe questa scelta.

Noi abbiamo un mercato di 440 milioni di cittadini, consumatori e imprese. Si tratta di una rete straordinaria. Siamo all'interno di un circuito fantastico, anche sotto il profilo della ricchezza non solo materiale, ma anche culturale e morale. La libertà che si vive in Occidente è straordinaria.

In caso di disgregazione dell'Unione europea (facciamo quest'ipotesi, che non dovremmo nemmeno prendere in considerazione) i singoli Stati si troverebbero ad assolvere il ruolo dei vasi di coccio tra quelli di ferro (so-

stanzialmente Cina e Stati Uniti). Signor Ministro, lei pensa che il Regno Unito del *post* Brexit possa guardare con maggiore attenzione agli Stati Uniti, piuttosto che all'Europa?

MONTI (*Misto*). Signor Ministro, la ringrazio per le sue puntuali chiarificazioni, che ben si associano a quelle del negoziatore capo Barnier di ieri. Mi rallegro per l'esito complessivo della vicenda, alla quale sicuramente il Governo italiano ha contribuito positivamente.

Signor Presidente, desidero associarmi alla sollecitazione che il presidente Casini le ha rivolto. Il ministro Moavero ha dichiarato di essere a disposizione, se convocato, per riferire e rispondere su qualsiasi argomento.

Mi permetto di andare un passo oltre, per cercare di rimediare, almeno per quanto riguarda il nostro ruolo di Commissione affari esteri, emigrazione del Senato, alla particolare extracostituzionalità nella quale si svolge l'intero processo di elaborazione della politica estera della Repubblica italiana in questo momento. Pertanto, alla sollecitazione del presidente Casini ne aggiungo una. Nella misura in cui e quando, come è accaduto più volte nel corso di questi mesi, fossero altri Ministri della Repubblica a prendere posizioni autorevoli e importanti, ancorché non rientranti nella sfera delle loro competenze in materia di politica estera, io invito questa Commissione, nella persona del suo Presidente, eventualmente previo dibattito sulle modalità, a invitarli.

Nel caso particolare di quello che alcuni ritengono il vero titolare della politica estera italiana (come eventi, anche recentissimi, sembrerebbero dimostrare, che io mi rifiuto di pensare sia vero), cioè il Ministro dell'interno, le ragioni per un'eventuale convocazione, che caldeggerai, sono in realtà due e non una.

La prima in quanto svolge attività di politica estera; non spetta a noi discutere se il Presidente del Consiglio, cui compete la direzione della politica generale del Governo, o colleghi Ministri del Ministro dell'interno debbano o meno reagire, però compete a noi, come Parlamento, il compito di non lasciare espropriare questo ramo del Parlamento di una funzione di indirizzo sulla politica estera da parte di colui che agli occhi internazionali è l'unico che la gestisce.

La seconda ragione per la quale credo, Presidente, che potremmo molto correttamente invitare il Ministro dell'interno è che la denominazione della nostra Commissione è «Commissione affari esteri, emigrazione». Non esistono altre Commissioni nelle quali sia esplicitamente incardinato il fenomeno migratorio, se non questa. Ad esempio, un tema come quello che alcuni Paesi, forse non tutti, discuteranno a Marrakech rientra pienamente nella sfera di attenzione di questa Commissione e in quella del Ministro dell'interno che, se su quello imposta una politica estera, credo abbia il dovere di riferire in Parlamento, in particolare a questa Commissione. La prego, quindi, di valutare questa sollecitazione.

ZOFFILI (*Lega*). Signor Presidente, più che un intervento come membro della Commissione esteri del Gruppo Lega alla Camera dei deputati, vorrei dare un'informazione di utilità per i due rami del Parlamento e per le Commissioni riunite in sede congiunta, rispetto alla prima parte dell'intervento della collega Quartapelle Procopio del Partito Democratico, che purtroppo non è più in Aula.

Sono Presidente del Comitato parlamentare Schengen-Europol-Immigrazione e, dato che è stato citato il ministro Savona e ritenendo di dare un'informazione utile su quanto facciamo ogni giorno, desidero informare lei, Presidente, il Ministro e i colleghi, che ieri in Ufficio di Presidenza del Comitato bicamerale abbiamo programmato, entro i prossimi quindici giorni, un'audizione proprio con il ministro Savona, per quanto riguarda i temi di nostra competenza. Chiaramente, quando vi è un'audizione con un Ministro, si trattano anche altri temi e altri punti che, ovviamente, per competenza, abbiamo trattato in questa sede.

CARELLI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio anch'io il ministro Moavero Milanesi per la disponibilità a questi incontri periodici, molto utili e molto interessanti. Lo ringrazio anche per il quadro che ci ha fatto. Si tratta di un quadro rassicurante, positivo, da quanto abbiamo sentito, che ricalca nei dettagli quello che abbiamo ricevuto ieri dal capo negoziatore Barnier. Entrambi, a mio parere, avete fatto un'illustrazione esauriente ma – mi consenta – solo illustrativa dell'accordo di recesso.

Mi permetterei, allora, di chiederle una valutazione politica di tale accordo, riferita soprattutto all'Italia. Mi chiedo se sia possibile che non vi siano criticità per quanto riguarda il nostro Paese. È un buon accordo anche per quanto riguarda l'Italia? Se ci sono criticità, quali sono? Quali sono gli aspetti negativi, se ci sono, con cui dovremmo confrontarci dopo il 29 marzo 2019? Mi riferisco ad eventuali contraccolpi per quanto riguarda la nostra economia, quindi non solo sugli studenti e i lavoratori italiani che sono in Gran Bretagna, ma anche per quanto riguarda le imprese, le banche. Vorrei da lei una valutazione politica, anche molto critica.

LUPI (*Misto-NCI-USEI*). Chiedo la parola, Presidente.

PRESIDENTE. Non mi risulta il suo nome tra gli iscritti a parlare.

LUPI (*Misto-NCI-USEI*). Lei prima ha commesso una scortesia. (*Commenti*).

Il Gruppo LeU – e non lo devo difendere io – è un Gruppo autonomo alla Camera dei deputati. Se la regola che ci siamo dati è che interviene un membro per Gruppo...

PRESIDENTE. La regola che ci siamo dati è che si interviene per Gruppo.

LUPI (*Misto-NCI-USEI*). ...io chiedo di intervenire. Altrimenti non facciamo le Commissioni congiunte. Lei usi, cortesemente, nel rispetto dei deputati e dei senatori, un tono diverso. Altrimenti non funziona, è chiaro? Lei, in questo momento, rappresenta le istituzioni di Camera e Senato.

Non le voglio dire nient'altro se non, poi, di darmi cortesemente la parola, come ho chiesto. Giustamente è intervenuto il Gruppo Misto della Camera, quindi da questo punto di vista è corretto che io sia nel secondo giro. Ma non condividiamo la scortesia; indipendentemente che sia simpatico o antipatico, un collega che rappresenta un Gruppo parlamentare come LeU in una Commissione congiunta ha il diritto di intervenire nel primo giro. Altrimenti non funziona. Le regole sono fondamentali nelle istituzioni del Parlamento. Cortesemente, chiedo che si proceda in tal modo la prossima volta, altrimenti non va bene. Non voglio essere polemico.

Tra l'altro abbiamo la disponibilità, eccezionale, del Ministro. Non capisco perché dobbiamo creare un clima che non funziona.

PRESIDENTE. Recepisco la sua annotazione. Le faccio semplicemente notare che non è questione di Gruppi che sono intervenuti nel primo giro. C'era un primo giro di domande e il senatore Aimi, di Forza Italia, che non era nel primo giro, non si è lamentato di ciò, perché sa che gli interventi sono concessi su prenotazione e a blocchi. Mi rendo conto che possa non andare bene, e non è andata bene oggi, perché si è cominciato con un atteggiamento veramente polemico dall'inizio della discussione.

Era iscritta a parlare nel secondo giro la collega Boldrini, come è iscritto a parlare nel secondo giro lei. Mi dispiace, ma il funzionario non ha segnato il suo nome. Non è che vi sia una preclusione. Il collega Aimi non ha avuto nulla da ridire ad essere inserito, come Forza Italia, nel secondo giro.

Se possiamo procedere senza polemiche, io vi ringrazio.

FORMENTINI (*Lega*). Signor Presidente, innanzitutto la ringrazio per aver difeso l'ordine dei lavori e aver riportato la discussione sull'argomento del giorno, che prevedeva, appunto, un intervento del Ministro sugli esiti dell'ultimo Consiglio europeo straordinario.

Voglio, al contempo, stigmatizzare l'atteggiamento di una parte dell'opposizione che, invece, ha cercato di forzare la mano e, non soddisfatta, mancando di rispetto a tutte le Commissioni qui riunite e al Ministro stesso, ha abbandonato l'Aula. Questo per me è un fatto grave.

Complimenti sinceri al Ministro e a tutto il Governo, perché il lavoro svolto sulla Brexit è stato tanto. Sono stati difesi gli interessi precipi del nostro Paese, come la tutela dei prodotti tipici e, soprattutto, dei nostri connazionali che in quel territorio vivono.

PRESIDENTE. Mi scuso di nuovo con l'onorevole Lupi, ma non avevo il suo nome nell'elenco degli iscritti a parlare. Ha facoltà di intervenire.

LUPI (*Misto-NCI-USEI*). Mi scuso io per il tono; semplicemente aiuta darci delle regole, che possano rispettare tutti.

Voglio intervenire, invece, nel merito. Innanzitutto, ringrazio il Ministro per la disponibilità tutte le volte manifestata nella sua funzione in rapporto con il Parlamento; mi sembra (io sono alla prima esperienza nella Commissione esteri e ho esperienza di altri Ministeri) che se c'è un appunto che non si possa fare al Ministro è proprio sulla sua disponibilità e sulla puntualità con cui alla Camera, per quanto ci riguarda, viene a relazionare. Non è una questione di forma, ma di sostanza.

Come il presidente Casini e il presidente Monti, anch'io sono assolutamente soddisfatto del lavoro che si è fatto. Ho semplicemente due domande più generiche, a complemento della domanda posta dal collega Carrelli. Abbiamo letto in questi giorni la preoccupazione, da parte della presidente May, dell'impatto che la Brexit può avere sull'economia britannica; qualche giornale ha addirittura riportato che avrà un effetto di meno 10 punti sul PIL inglese. Vorrei sapere, come credo sia preoccupazione di tutti, se in questa delicata fase per l'Europa – dal momento che sebbene non siamo ancora in recessione o stagnazione, le previsioni non sono positive – sia stata fatta una discussione sull'impatto economico, quali provvedimenti o quali azioni sia possibile immaginare o se il tema sia all'ordine del giorno per i Paesi dell'Unione europea.

Avrei quindi una domanda molto più puntuale, che non è una semplice curiosità; se ho ben capito, a marzo del 2019, la Gran Bretagna uscirà dall'Unione europea. Immagino che a quel punto tutti gli accordi che erano stati fatti per le sedi delle autorità europee diventino operativi: mi riferisco in particolare all'*European medicines agency* (EMA) e a tutte le sedi che avevano sede in Gran Bretagna. Abbiamo monitorato affinché i passaggi successivi vengano rispettati nei tempi e nei modi? Da questo punto di vista è evidente che l'Italia ha perso una sfida e non vorrei che Amsterdam, che ha vinto la sede per EMA, non rispettasse i tempi e noi facciamo finta di nulla.

PRESIDENTE. Cedo quindi la parola al ministro Moavero Milanese per la replica.

MOAVERO MILANESI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, per quanto riguarda la prima domanda circa il rischio che il Regno Unito possa guardare agli Stati Uniti più che all'Europa, potrei rispondere dicendo, come si fa a volte in questi casi, che la domanda andrebbe posta effettivamente al Regno Unito. Ciò è abbastanza vero, nel senso che il Regno Unito ha sempre guardato anche agli Stati Uniti, così come ha sempre guardato molto allo spazio di quello che fu l'impero britannico che poi divenne Commonwealth e che comun-

que costituisce uno spazio geografico, globale e mondiale, di prossimità al Regno Unito. Credo che una delle cose che si sono comprese durante questa lunga fase di negoziato per l'uscita, proprio appena si è cominciati ad entrare nei dati economici, nelle specifiche giuridiche e quant'altro, è che nel corso degli oltre quaranta anni durante i quali il Regno Unito ha fatto pienamente parte dell'Unione europea, i legami con l'Europa, al di là delle famose e stereotipate battute sulla nebbia, se isolasse più l'isola o il continente, si sono estremamente intensificati. Agganciandomi così all'ultima domanda fatta anche dall'onorevole Lupi, rilevo che questo è uno dei motivi che portano a fare delle stime di calo del prodotto interno lordo per la Gran Bretagna. Si tratta sempre di stime e bisogna poi vedere cosa succede, ma è vero che il legame di interscambio del Regno Unito con l'Europa è estremamente intenso; c'è un interesse reciproco, che ritroviamo nelle disposizioni del trattato di recesso e della dichiarazione politica, a preservare quanto più possibile il mercato unico o, comunque, un accesso allo spazio unico.

Credo che sappiate tutti che il mercato interno europeo non è solo aperto alla libera circolazione di merci, persone, capitali e servizi per gli Stati membri dell'Unione europea, ma grazie al Trattato sullo spazio economico europeo, si allarga anche ai pochissimi Paesi che sono rimasti membri della *European free trade association* (EFTA), che all'origine era stata concepita proprio come spazio di libero scambio dalla Gran Bretagna quando non voleva aderire alla Comunità europea. C'è quindi attualmente una sorta di intento generico, se vogliamo chiamarlo così (non vorrei andare più lontano perché sto parlando dei potenziali intenti della Gran Bretagna stessa), di restare in un uno spazio di rapporti stretti con l'Unione europea. È anche vero però che, avendo sempre avuto legami forti con gli Stati Uniti, in una situazione di questo tipo li conserverà.

Interviene qui una considerazione che riprende anche uno spunto arrivato dall'intervento iniziale della senatrice Bonfrisco; è vero che si può intensificare il rapporto del Regno Unito, fuori dall'Unione europea, con gli Stati Uniti, ma considerando le grandezze dei due Paesi e le differenze dei rispettivi sistemi e delle rispettive economie, non è affatto detto, ad analisi fatta a bocce ferme, che il Regno Unito possa trattare da pari a pari, come avviene oggi tra l'Unione europea e gli Stati Uniti. Bisogna vedere come sarà la realtà. L'Unione europea nel suo insieme ha un peso economico e politico e una dimensione commerciale molto diversi da quelli di ciascuno degli Stati membri dell'Unione europea. Le proiezioni ci dicono che probabilmente tra una ventina di anni forse nessuno Stato dell'Unione europea – sembrerebbe nemmeno la Germania – farà più parte delle prime sette economie, quando, fino a non troppi anni fa, noi vedevamo dentro la Germania, la Gran Bretagna, la Francia e la nostra Italia. Sappiamo che noi non siamo più tra i primi sette già da qualche anno. C'è quindi un'evoluzione in atto e trovarsi da soli dà autonomia, totale indipendenza per definizione e una massa di manovra diversa nei confronti soprattutto dei contraenti più grandi. C'è qui un anticipo della lettura politica che veniva chiesta anche dall'onorevole Carelli.

Il secondo punto che veniva sollevato riguarda proprio la lettura della valutazione politica. Credo che la valutazione politica dell'accordo di recesso in quanto tale finisca inevitabilmente con il combaciare con la valutazione tecnica. È un accordo in cui noi vediamo salvaguardati gli elementi a cui tenevamo di più e che regola una transizione che congela la situazione attuale. Durante i due anni a venire del periodo transitorio regolato dall'accordo di recesso cambierà poco dal punto di vista materiale e statico; naturalmente cambieranno le dinamiche, perché un conto è sapere che tu sei dentro un'Unione che eventualmente qualcuno può abbandonare, un conto è sapere che a due anni dalla data di inizio, con negoziati in corso, finirà anche il periodo transitorio di uscita. Ci sono quindi delle incognite di realtà e di prospettiva economica, industriale, commerciale e quant'altro, che portano ad avere una lettura politica con questa riserva perché ciò che concretamente succederà ai rapporti nel corso del periodo transitorio oggi lo possiamo immaginare, ma lo dovremo poi verificare all'atto pratico. Ad esempio, una società italiana avrà ancora interesse a stabilire una filiale nel Regno Unito? Forse sì, forse no, forse ce lo avrà anche di più perché, essendo fuori, bisognerà andare nel Paese terzo. Cosa succederà alle correnti di scambio? Questi elementi rimangono dei punti interrogativi.

Un punto però assolutamente chiaro di lettura politica è che, se l'accordo viene ratificato, il lavoro più grande inizierà per regolare le relazioni future. Tutto questo, anche se il lavoro svolto fin qui è stato già molto grande e molto imponente nel dettaglio.

Un altro elemento di lettura politica, come avevo anticipato, è che qualora il Parlamento di Westminster, o eventualmente il Parlamento europeo o il Consiglio dell'Unione europea, non dovessero portare a completamento il processo di ratifica e l'accordo non dovesse entrare in vigore, alla fine di marzo ci sarà la cesura netta, quella che è stata appunto definita la Brexit pura e dura, per cui il Regno Unito diventerà un Paese terzo a tutti gli effetti, senza alcun tipo di collegamento e di contatto. Se si arriva ad una Brexit non regolata dall'accordo, il Regno Unito diventerà un Paese terzo a tutti gli effetti.

Questo scenario dipende dal libero voto parlamentare, così come l'inizio della Brexit è dipeso dal libero voto popolare. Questi sono i profili di potenziale inquietudine o di lettura critica.

Ringrazio naturalmente per le osservazioni positive che sono state fatte, sostanzialmente, da tutti voi e in particolare da ultimo dall'onorevole Formentini in questo secondo giro di domande.

Per rispondere alla seconda domanda dell'onorevole Lupi, in linea di principio, nel momento in cui scatta la famosa mezzanotte, a fine marzo, non possono rimanere nel Regno Unito le famose sedi delle agenzie. Ricordo che per quanto riguarda l'agenzia EMA, per la quale c'era stata la candidatura della Città di Milano, occasione in cui abbiamo perso in maniera anche un po' deludente, per il lavoro svolto prima e con una fase finale e un sorteggio, l'Italia ha presentato un ricorso; c'è un ricorso del Governo per l'Italia, c'è un ricorso del Comune di Milano, c'è un in-

tervento processuale della Regione Lombardia; il caso è davanti alla Corte di giustizia con una contestazione ad ampio raggio delle modalità in cui si è svolta poi la fase finale della procedura di selezione. Rispetto a questo, naturalmente la nostra attenzione si appunta su due versanti. Il primo è che sia realmente pronta la sede provvisoria che la città di Amsterdam aveva dichiarato di mettere a disposizione nell'attesa, durante la costruzione della sede definitiva, cosa di cui noi stiamo peraltro contestando presso la Corte di giustizia la correttezza; il secondo è che effettivamente qualcosa avvenga o non avvenga alla fine del mese di marzo. Per questo è stato anche costituito un gruppo di coordinamento che si riunisce presso il Ministero degli esteri con la Regione Lombardia e il Comune di Milano. La vicenda EMA ha inevitabilmente la mia attenzione, essendo stato io all'epoca coinvolto nella fase che purtroppo non ha incluso proprio quella finale (purtroppo per me, perché mi è rimasto da spettatore l'amaro della seduta finale di questa riunione *a latere* del Consiglio affari generali, a cui naturalmente non partecipavo) e quindi ho visto in un certo qual modo – ma questa è una considerazione personalissima – svanire un lavoro molto forte che ci aveva portati ad essere considerati addirittura, per rimanere in tema di Regno Unito, dal «Financial Times» come la migliore candidatura, con la Città di Milano.

Naturalmente, rispetto ai punti sollevati dal presidente Monti, rimando come prima alla documentazione che lascio alla Commissione, ribadendo che francamente – ringrazio molti che lo hanno riconosciuto – che ritengo di aver dato sempre la massima disponibilità su tutti i temi e dispiace di sentir dire che la disponibilità non ci sarebbe stata: quando la Commissione chiama, io vengo.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Moavero Milanese, dal mio punto di vista confermo l'ampia disponibilità che ha sempre dato fin dal primo momento. Ringrazio tutti i colleghi che, rispettando i tempi, ci consentono di terminare molto prima delle ore 15.

LUCIDI (M5S). Riguardo alle richieste che sono state fatte durante l'audizione, io credo che per quanto riguarda il *Global Compact*, in questo momento non persistano i motivi per un'audizione immediata o urgente, perché a me personalmente sembra una situazione abbastanza sotto controllo da un punto di vista governativo e diplomatico. Tra l'altro, è un tema che non abbiamo mai trattato in Commissione esteri, nessuno ne ha mai segnalato l'urgenza, non l'abbiamo mai ritenuto un tema da portare nelle nostre Aule, quindi è chiaro che noi avremmo avuto tutto il tempo di affrontarlo addirittura già nella scorsa legislatura, visto che questo è un tema che nasce da molto lontano. Chiedo quindi, prima di dare il via libera a un'eventuale audizione, che sia convocato un apposito Ufficio di Presidenza, nel quale valutare bene gli estremi. Bisogna anche capire bene quali soggetti audire. È anche vero che – rispetto a quanto asserito dal senatore Monti – i confini tra competenze e Ministeri a volte sono effettivamente labili, ma io credo che questa forte critica, se dobbiamo farla,

va fatta ai Governi precedenti, perché noi siamo stati qui dentro cinque anni ad ascoltare un Ministro della difesa, assente ovviamente, che veniva qui a leggere un testo scritto, siamo stati per cinque anni ad ascoltare un Ministro degli affari esteri che faceva le veci di un assente Ministro della difesa, abbiamo avuto un Ministro degli esteri che invece continuava a fare il Ministro degli interni, quindi, sinceramente, lezioni di diplomazia e di relazioni internazionali e istituzionali, il MoVimento 5 Stelle e il Governo non credo che siano disposti ad accettarli.

Stigmatizzo anche io, come ha fatto il mio collega Formentini, non credo che esista un termine maschile per collega...

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, non faccia polemiche per favore.

LUCIDI (*M5S*). Stigmatizzo quanto avvenuto, perché il ministro Moavero mi insegna che in diplomazia l'atteggiamento che ha assunto oggi il Partito Democratico è quello che si chiama «*take the ball and go home*» (prendo la palla e vado a casa), cioè la democrazia funziona soltanto se sei d'accordo con le mie idee. Questo non può avvenire. Io ribadisco invece non la mia solidarietà, ma la mia stima per il nostro Presidente di Commissione che si è sempre comportato in maniera assolutamente unitaria, omogenea, a volte anche al di là delle aspettative perché forse siamo stati noi forse a tirargli più volte la giacchetta verso la maggioranza, lui ha invece sempre mantenuto secondo me un comportamento corretto e continuerà a farlo, gli tireremo ancora la giacchetta per quella che è la nostra funzione, e quindi chiudo ribadendo quanto detto: la decisione secondo me dovrà essere presa in Ufficio di Presidenza e confermo quanto detto prima, il ministro Moavero si è sempre comportato in maniera estremamente leale con il Parlamento, sempre in maniera altamente professionale e colgo l'occasione per ribadire un concetto: ho un'estrema e profonda stima di chi in queste aule viene e ci parla in maniera naturale e a braccio, invece per mia minima esperienza ho una profonda poca stima per chi invece viene e legge semplicemente un testo. Questo ci fa capire anche l'altezza, la statura professionale, tecnica e di competenza delle persone con le quali interloquiamo, quindi grazie e rinnovo questa richiesta.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Spero che il presidente Conte non senta quello che il senatore Lucidi ha appena detto, visto che non l'ho mai visto intervenire fuori da un testo scritto. Questa comunque è una sua interpretazione personale, perché io non divido le persone a seconda che leggano o meno, a volte può essere utile leggere, a volte può essere utile parlare a braccio, ma non stiamo facendo ragionamenti di questo tipo.

Senatore Lucidi, sono molto meravigliato del suo intervento, prima di tutto perché ha fatto una difesa d'ufficio del MoVimento 5 Stelle, che nessuno ha accusato, per cui *excusatio non petita accusatio manifesta*. Anzi, poiché i 5 Stelle sono il movimento della trasparenza e vogliono rendere questo Parlamento una casa di vetro, non vedo perché debbano essere con-

trari a quello che noi abbiamo chiesto come minoranza (noi siamo minoranza, non opposizione, perché l'opposizione all'Italia noi non la facciamo), ovvero che in sede parlamentare ci fosse la possibilità di confrontarci su questo tema. Perché oggi e non ieri? Perché è oggi che si è detto inopinatamente che non si sottoscrive un trattato dopo che lo stesso Presidente del Consiglio aveva detto che lo si sarebbe sottoscritto, per cui questa audizione fatta sei mesi fa non aveva senso, fatta oggi ha senso, perché si è verificata una cosa nuova e questa cosa nuova si è verificata all'interno del Governo. Questa quindi è una richiesta legittima, come è legittimo che il presidente Monti chieda che in questa richiesta si associ al Ministro degli esteri il Ministro dell'interno.

La maggioranza vuole respingere questa richiesta, il Presidente si dichiara contrario? Voi potete sempre rifiutare, ma certamente non potete attaccare chi avanza questa richiesta.

PRESIDENTE. Dichiaro così conclusa la procedura informativa odierna.

I lavori terminano alle ore 14,55.

